



La mostra Milani, quadri come «ladri di biciclette»

Quadri creati applicando tessere, ritagliate da copertoni usati di biciclette, su legno e altri supporti, senza alcun intervento pittorico. Luigi Milani riesce a trasformare una materia semplice e di scarto in un merletto, in una tessitura che ricorda arazzi e tappeti persiani, dove armonia, equilibrio e senso del colore incantano. «Ladri di biciclette» è il titolo della mostra di Milani che verrà ospitata da venerdì all'11 giugno a Palazzo Zenobio, Venezia. L'esposizione, curata da Silvia Prelz, è una sintesi della poetica del



Quadro

Luigi Milani ricava le sue opere dalle gomme delle biciclette

l'artista, che vuole toccare con mano la storia di tanti percorsi di vita che si srotolano lungo strade, vie cittadine, viottoli di campagna, sentieri. Milani, rodigino, classe 1957, si ispira alla Pop Art storica e ai suoi rappresentanti, con diversi rimandi culturali: dal graffitismo urbano al mondo dell'underground, dall'uso di materiali diversi come plastica e resine, al mondo dei fumetti giapponesi, dall'urban art al web design, fino al concettuale.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA